

La Procura di Lamezia vuole vederci chiaro sul trattamento di ingenti quantitativi di reflui

Inquinamento e smaltimento di sangue animale L'inchiesta "Waste Water" offre ulteriori scenari

Secondo i magistrati sarebbe stato modificato l'intero ecosistema

LAMEZIA TERME

Quando il gip di Lecce ha emesso nei suoi confronti un'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari, Roberto Martena era a Dubai e si è subito imbarcato su un aereo per rientrare in Italia. Al suo arrivo a Fiumicino ad attenderlo c'erano i carabinieri del Noe, che gli hanno notificato il provvedimento cautelare spiccato su richiesta della Procura antimafia salentina. All'imprenditore laziale e al figlio Michele viene contestato il reato di traffico illecito di rifiuti assieme ad altre 12 persone accusate a vario titolo anche di associazione a delinquere. Secondo l'accusa avrebbero smaltito illecitamente 1,72 tonnellate di sangue animale che sarebbero finite anche nei terreni e in un pozzo artesiano invece che essere conferite con le procedure previste per questo genere di scarti di lavorazione della carne.

La Ilsap esiste dal 1986 e ha un fatturato milionario. L'impianto di Latina si occupa di trattamento di rifiuti di origine organica, poi è nata la Ilspa Power Oil - specializzata in raccolta e stoccaggio di olii vegetali esausti - e si è aggiunto lo stabilimento di Lamezia, dove dai residui trattati nel Lazio si produce biodiesel, glicerina, olii raffinati e biomasse. Insomma, come si legge sul sito dell'azienda, una «filiera completa». Secondo il procuratore di Lamezia Salvatore Curcio e il sostituto Marica Brucci questa «filiera» ha però provocato, nell'area industriale ex Sir, un inquinamento tale da modificare l'ecosistema di un'area sottoposta a



Ambiente L'operazione "Waste Water" ha portato al sequestro dello stabilimento dell'Ilspa nell'area industriale di San Pietro Lametino



Procuratore Salvatore Curcio



Sostituto Marica Brucci

vincolo paesaggistico e ambientale con sversamenti di reflui industriali.

Dall'ordinanza del gip di Lecce (inchiesta Waste Water) emerge chiaramente come gli affari - e ora anche i guai giudiziari - dei Martena si muovano costantemente sulla direttrice Lazio-Puglia-Calabria. Dopo un con-

trollo dei carabinieri del Nipaaf nello stabilimento laziale gli inquirenti captano una serie di conversazioni che avrebbero «il preciso scopo di sistemare le carte relative ai conferimenti di liquido ematico». Alcuni degli indagati si riferiscono proprio alle verifiche che riguardano anche le due regioni del

Sud e mentre parla con alcuni indagati Martena si trova proprio a Lamezia. Nella città calabrese invita Fabio Leo (gestore «di fatto» della società Orm Ambiente) spiegando che gli doveva «parlare urgentemente». Secondo la Dda di Lecce tra la Ilspa e la società di Leo sarebbe stata organizzata una «palese contraffazione dei documenti di trasporto» che avrebbe dato «origine a un'associazione dedita allo smaltimento illecito del sangue animale».

I Martena, difesi dall'avvocato Giuseppe Fevola, hanno negato le accuse sostenendo di non essere a conoscenza delle condotte contestate agli altri indagati e che non avrebbero commesso alcun reato per consentire a un'altra società (proprio la Orm) di avere un risparmio di 10 mila euro.

s.pel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA